

ESCURSIONISMO

NEL SILENZIO DELL'INVERNO

Itinerari con le ciaspole nei boschi del Parco Nazionale

■ Testo e foto di Andrea Greci ■



Capanne di Badignana

Piana delle Antiche Pietre e Passo di Badignana dai Cancelli Demaniali per i Lagoni

PARTENZA	Cancelli demaniali Foresta Val Parma (1236 m)	DISLIVELLO	+350 m
DURATA	4,10 h	DIFFICOLTÀ	EAI - WT1 Capanne di Badignana WT2 Passo di Badignana
LUNGHEZZA	16 km	APPOGIO	Rifugio Lagoni

La sterrata che conduce ai Lagoni, quasi sempre chiusa al traffico in inverno, diviene una traccia perfetta per una ciaspolata, nonostante il suo discreto sviluppo chilometrico. L'altrettanto comoda strada forestale che raggiunge le Capanne di Badignana attraversa una delle più belle fagete del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano non presentando inoltre alcuna difficoltà tecnica né pericoli oggettivi. Naturale completamento di questo itinerario è la prosecuzione verso la magnifica Piana delle Antiche Pietre, la Fontana del Vescovo e il Passo di Badignana, inoltrandosi in uno degli ambienti più spettacolari dell'Appennino Parmense.

Accesso

Da Parma si risale tutta la Val Parma (SP665 e SP13) seguendo prima le indicazioni per Langhirano e poi per Corniglio. Prima di giungere al capoluogo si devia verso Bosco. Superata quest'ultima frazione si continuano a seguire le indicazioni per Lagdei e il Lago Santo fino a giungere ai Cancelli demaniali della Foresta Val Parma. A sinistra (Est) si stacca la sterrata che conduce ai Lagoni, normalmente non percorribile in auto in inverno.

Itinerario

Dal parcheggio dei Cancelli della Foresta Demaniale della Val Parma, si tralascia la strada che prosegue dritta verso Lagdei e si segue a sinistra l'ampia sterrata innevata che si dirige a Est verso i Lagoni (cartelli). Perdendo qualche metro di quota si giunge a un'area disboscata (frutto dell'abbattimento di numerosi abeti rossi risalenti ai rimboschimenti dell'inizio del XX secolo e morti negli ultimi decenni) dove si trova il cancello che preclude l'accesso alla Riserva Naturale Orientata Guadine-Pradaccio. Costeggiando la recinzione dell'area protetta, racchiusa a sua volta entro i confini del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, si tocca il punto più basso del percorso (ponte sul Torrente Parma di Francia, 1188 m) per poi cominciare nuovamente a salire. In questo tratto alcune placche di roccia possono provocare dei distacchi nevosi dopo ingenti neviccate. Superato il bivio con il sentiero che sale a destra verso la Roccabiasca (località Borello dello Sbirro, 1245 m, 0,30 h, segnavia 721), si continua a camminare sulla strada innevata, si supera grazie a un ponte anche il corso del Torrente Parma di Badignana e si giunge a un altro crocevia, questa volta con la strada forestale (segnavia 719) che si dirige, sempre a destra, verso le Capanne di Badignana. Proseguendo nuovamente lungo la strada principale in pochi minuti si giunge sulle rive del Lago Gemio Inferiore, dove sorge il Rifugio Lagoni (1342 m, 1,20 h).

Piegando a destra, seguendo le indicazioni per le Capanne del Lago Scuro (segnavia 711, cartelli) si costeggia per un breve tratto la sponda settentrionale del lago. Poco dopo aver superato un piccolo ricovero in lamiera, si volta a destra seguendo in direzione delle Capanne di Badignana (segnavia 719A, cartelli). Superate due piccole e affascinanti torbiere, di lontana origine glaciale, si perde qualche metro di quota e ci si immette sulla strada forestale di Badignana. Voltando a sinistra si segue ora quest'ultima, che sale con pendenza costante e moderata in una magnifica faggeta, mantenendosi a breve distanza dal corso del Torrente Parma di Badignana. Oltrepasato un piccolo ponte si piega a destra e si raggiunge un crocevia, situato all'estremità nord-orientale della torbiera di Badignana. Ignorata momentaneamente la traccia che a sinistra si dirige verso il Passo di Fugicchia, si volta a destra (segnavia 719, cartelli) e si raggiunge in pochi istanti il suggestivo pianoro delle Capanne di Badignana (1479 m, 2 h), chiuso tra le rocciose cime del Monte Scala a est e della Roccabiasca a ovest. Tornati al precedente bivio, questa volta si procede verso destra, in direzione

della Fontana del Vescovo e del Passo di Fugicchia (segnavia 715, cartelli). Dopo un breve tratto quasi pianeggiante si affrontano in sequenza due rampe abbastanza ripide (ramponi in presenza di neve dura o ghiaccio) che conducono all'imbocco della Piana delle Antiche Pietre (1532 m, 2,20 h), chiusa a Sud dall'anticima del Monte Matto e a ovest dalla rocciosa sagoma del Monte Scala. Mantenendosi sulla destra del vallone (sinistra orografica, segnavia bianchi e rossi del sentiero 715) si sale con pendenza costante fino alla Fontana del Vescovo (1595 m, 2,40 h), dove d'estate è presente una fonte, normalmente ricoperta dalla neve in inverno. Ignorate a sinistra le possibili tracce di passaggio che conducono al Passo di Fugicchia, si volta a destra (indicazioni per il Passo di Badignana, segnavia 715A) e si sale in pochi minuti e senza grandi pendenze (ramponi comunque necessari in presenza di neve trasformata o ghiaccio) fino al panoramico Passo di Badignana (1685 m, 3 h), da dove la vista si apre sulla Lunigiana e il Golfo di La Spezia, oltre che sulle vicine creste del Monte Matto e del Monte Brusà.

Ritorno

Avviene per lo stesso itinerario di salita (5,20 h).



Lago e Sella di Monte Acuto

Dal Passo del Lagastrello

PARTENZA	Passo del Lagastrello (Diga Lago Paduli) 1159 m	APPOGGIO	Rifugio Sarzana
DURATA	4 h	DISLIVELLO	+580 m
LUNGHEZZA	8,8 km	DIFFICOLTÀ	EAI - WT2

Il Lago di Monte Acuto durante la stagione invernale è raggiungibile con l'itinerario nel complesso semplice anche se la presenza di alcuni tratti ripidi lo rendono non banale. La salita alla Sella del Monte Acuto permette di raggiungere un privilegiato punto panoramico sul versante occidentale dell'Alpe di Succiso, sulla dorsale dei Groppi di Camporaghena, sul crinale parmense, oltre che sulle più lontane aguzze vette delle Alpi Apuane e sulla vicina piccola piramide del Monte Acuto.

Itinerario

Dal versante emiliano del Passo del Lagastrello, in corrispondenza della testata orientale del ponte sul Torrente Enza, si assecondano le indicazioni per il Lago di Monte Acuto e il Rifugio Sarzana (segnavia 659, cartelli). Dopo pochi istanti si raggiunge una piccola radura, dove si trova un'edicola in pietra contenente una maestà in marmo del XIX secolo. Tralasciati a destra i segnavia del sentiero 659A che si dirigono a destra verso la Costaccia e la Foce di Torsana, si mantiene la sinistra in direzione del Rifugio Sarzana (segnavia 659, cartelli). Seguendo gli evidenti segnavia presenti sugli alberi si procede senza guadagnare sostanzialmente quota fino a giungere a un bivio. Ignorata la possibile deviazione a sinistra per Miscoso (Sentiero dei Ducati) si continua dritto in direzione del rifugio (cartelli) e pochi minuti dopo si giunge a un altro crocevia, questa volta con il sentiero 653 che, piegando a destra, consente di innestarsi poi nuovamente sul sentiero 659A della Costaccia. Mantenendo direzione e segnavia (cartelli sempre presenti), si supera una piccola area disboscata (località Quattro Fagge) per poi giungere a una più ampia radura (1330 m, 0,50 h). Ignorata la traccia che a sinistra si dirige verso Succiso Nuovo (segnavia 653) si piega a destra (segnavia 659, cartelli), si attraversa la distesa erbosa (paletto in legno che indica la strada da seguire) e si inizia a salire nel bosco con pendenze più accentuate. Seguendo con attenzione i numerosi segnavia si giunge ai piedi di una ripida rampa (ramponi in caso di neve dura o ghiaccio) che consente di raggiungere le pendici della Tecchia dei Corvi, modesta elevazione che costituisce l'estrema propaggine della dorsale nord-ovest del Monte Acuto. Con alcune piccole svolte, si guadagnano metri di dislivello in una rada boscaglia, si affronta un altro ripido ma breve pendio (ramponi a volte necessari) seguito da una serie di traversi nel bosco, quasi pianeggianti ma abbastanza scomodi in presenza di neve abbondante e da percorrere spesso con ramponi e piccozza in caso di neve dura o ghiaccio. Messo piede un piccolo groppo, si scende per pochi metri fino al Rifugio Sarzana. Ignorate le indicazioni del sentiero 657 che scende a Succiso Nuovo, si raggiungono le sponde del Lago di Monte Acuto (1575 m, 1,50 h), dominato a ovest dal monte omonimo. Piegando a sinistra o attraversando, se la coltre di neve e ghiaccio lo permette, il settore settentrionale del lago si giunge in breve a un bivio, situato all'estremità sinistra (est) dello specchio d'acqua ghiacciato. Ignorati i segnavia del sentiero 657A che prosegue verso i Ghiaccioni, si piega a destra in direzione della Sella di Monte Acuto (segnavia 657, cartelli). Allontanandosi progressivamente dalle sponde del lago ci si inoltra in una fitta faggeta, salendo prima con pendenza moderata poi su pendii più inclinati fino a uscire dalla vegetazione per affrontare l'ultima ripida rampa che precede il piccolo valico. Quest'ultimo tratto potrebbe rendere necessario l'utilizzo di ramponi e piccozza. Raggiunta la Sella di Monte Acuto (1721 m, 2,20 h), a pochi passi dalla cima omonima, il panorama è dominato dai versanti occidentali dell'Alpe di Succiso e dai vicini Groppo di Camporaghena, mentre ad ovest è ben riconoscibile la lunga costiera innevata del crinale parmense. Si ricorda che la cresta che sale al Monte Acuto, così come il crinale che si dirige verso la Punta Buffanaro in inverno presentano difficoltà alpinistiche.

Discesa Avviene per lo stesso itinerario di salita (4 h)



Laghi del Cerreto

Anello da Cerreto Laghi

PARTENZA	Cerreto Laghi (1346 m)	APPOGGIO	nessuno
DURATA	2,50 h	DISLIVELLO	+230 m
LUNGHEZZA	7,9 km	DIFFICOLTÀ	EAI - WT1

Le conche glaciali dei laghi del Cerreto, situati su entrambi i versanti del crinale, tra Emilia e Toscana, tra Appennino Reggiano e Lunigiana, sono facilmente raggiungibili con un percorso ad anello che permette a tutti gli escursionisti di inoltrarsi in un affascinante ambiente di montagna a brevissima distanza dal Passo del Cerreto e dalla stazione turistica di Cerreto Laghi. Il Lago Pranda e il Lago Padule possono anche costituire due mete per altrettante passeggiate nella neve ancora meno impegnative, così come anche i due singoli anelli affrontabili con partenza dal Passo Crocetta.

Itinerario

Dalle rive del Lago Cerretano si imbecca la stradina asfaltata che si dirige a Nord (segnavia bianchi e rossi del sentiero 649 su lampioni e pali stradali). Prima di giungere a un ampio parcheggio si piega a sinistra (segnavia non molto visibili in caso di forte innevamento) cominciando a scendere in direzione del Lago Pranda fino a raggiungere una piccola torbiera. Costeggiandone il limite superiore (destra, est) ci si inoltra in una bella faggeta e su comodo sentiero innevato si giunge nei pressi dello chalet del Lago Pranda. Poco prima di giungere all'edificio si possono seguire a sinistra i segnavia bianchi e rossi che conducono sulla sponda occidentale (sinistra) del lago, oppure (soluzione consigliata) seguire la più ampia traccia del "percorso vita", raggiungendo prima il già citato chalet e in seguito una comoda sterrata che costeggia le rive orientali e settentrionali del Lago Pranda (1273 m, 0,20 h). In entrambi i casi si raggiunge il punto dove strada e sentiero si ricongiungono (quota 1290 m). Seguendo ancora la carrozzabile innevata per qualche centinaio di metri (ignorare i segnavia bianchi e rossi che permettono soltanto di tagliare un tornante) si giunge al punto dove il sentiero 679 si distacca definitivamente dalla strada dirigendosi verso il Monte Zuccalone (segnavia sui primi faggi ai bordi di un'ampia traccia leggermente in discesa). Seguendo con attenzione i segnavia sugli alberi si arriva in corrispondenza di una curva a gomito (indicazioni per il Passo Crocetta) che precede una porzione di bosco quasi impenetrabile dove occorre prestare ancora maggiore attenzione all'individuazione della traccia in caso di forte innevamento. Messo piede sull'asfalto poco a valle del Passo Crocetta (1261 m, 0,50 h), si attraversa la SP58 di Cerreto Laghi e si seguono a destra i segnavia dell'Alta Via dei Parchi in direzione del Passo del Cerreto. Mantenendosi a breve distanza dalla strada si supera una pala eolica e si raggiunge una area disboscata dove si imbecca a sinistra la traccia che scende verso Sassalbo (segnavia 98, cartelli). Perdendo quota in un fitto bosco di faggi e abeti (piantati all'inizio del XX secolo) si seguono con attenzione i segnavia fino a mettere piede su un'ampia traccia che permette di superare il Lago Lungo e infine di raggiungere il tracciato della SS63 del Cerreto poco a valle del passo. Voltando a sinistra, si cammina per un breve tratto sull'asfalto fino a raggiungere il bivio con un'evidente carrareccia che piega a gomito a sinistra. Imboccando quest'ultima traccia si giunge, in pochi minuti e senza alcuna difficoltà, al Lago Padule (1169 m, 1,30 h). Seguendo la riva destra (est) del grande lago (originato dall'antico ghiacciaio del Vallone dell'Inferno) si seguono i segnavia bianchi e rossi fino a raggiungerne (prima su comoda traccia, poi con qualche scomodo ma facile traverso nel bosco) la sponda settentrionale. Ignorato il sentiero segnato che a sinistra permette di chiudere il percorso ad anello intorno al lago, si volta a destra seguendo le indicazioni per il Passo Crocetta (segnavia 96A, cartelli). Dopo un tratto abbastanza ripido si raggiunge un'area disboscata delimitata da grandi esemplari di abeti rossi, dove occorre piegare a destra, individuando con attenzione i segnavia sugli alberi. Un breve strappo conduce nuovamente a mettere piede sulla strada asfaltata che collega il Passo del Cerreto a Cerreto Laghi. Piegando questa volta a destra, si compiono poche decine di metri di cammino e si abbandona ancora una volta la provinciale in direzione del Monte La Nuda e del Vallone dell'Inferno (segnavia 00, cartelli). Superando il nucleo di case del Belvedere, poco prima della fine dell'insediamento si volta a sinistra, inoltrandosi nuovamente nel fitto della faggeta. Compiendo alcuni tornanti il sentiero guadagna nuovamente quota, per poi proseguire con andamento quasi pianeggiante fino a raggiungere per l'ultima volta la strada provinciale di Cerreto Laghi, poco a valle della stazione turistica. Voltando a destra si compie un breve tratto su asfalto fino a fare ritorno al punto di partenza (2,50 h).

